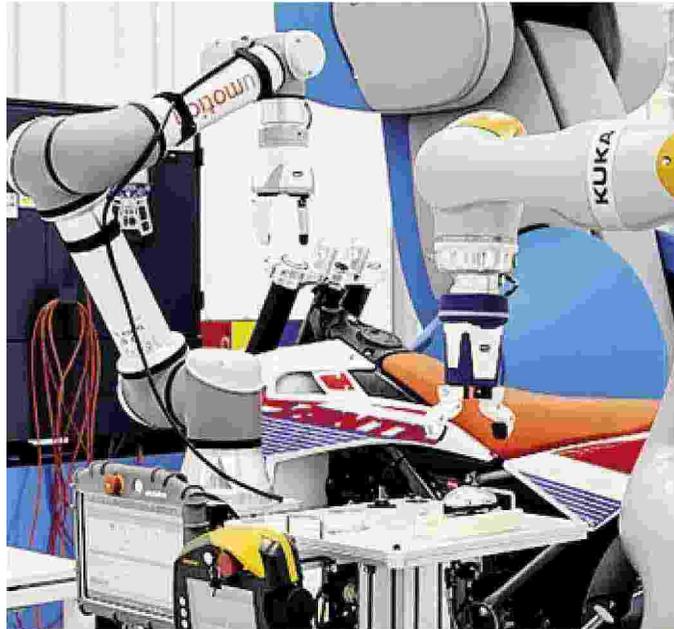


Nasce il Manifesto della robotica Viscardi: unire ricerca e aziende

L'accessibilità alla tecnologia, l'importanza del trasferimento tecnologico e la questione «sociale» legata all'automazione sono alcuni dei punti contenuti nel «Manifesto della robotica collaborativa» presentato ieri da Universal Robots, multinazionale danese leader del settore.

Per stilarlo sono stati raccolti gli interventi di dodici esperti italiani nell'ambito, professori universitari, ricercatori e figure di rilievo come Domenico Appendino presidente della Siri, la Società Italia di Robotica Industriale, o Lorna Vatta, direttrice esecutiva del centro Artes 4.0, uno degli otto competence center italiani.

Tra i sostenitori dell'iniziativa anche la ministra dell'Università e Ricerca, Maria Cristina Messa, che in una lettera inviata ai promotori scrive: «L'innovazione costringe a un cambio radicale di mentalità e riesce a fare emergere gli aspetti più "umani" e creativi delle persone riportando al centro lo strumento più evoluto e flessibile di cui siamo mai stati dotati: il nostro cervello». Il manifesto nasce con l'intento di mettere un punto rispetto alla situazione attuale della robotica in Italia e proporre una serie di sfide e obiettivi per il futuro. Sono infatti due dei docenti coinvolti nella stesura del docu-



Nella robotica Bergamo protagonista con centri all'avanguardia

mento a delimitare i confini del settore in Italia. Se Bruno Siciliano, docente di robotica all'Università di Napoli Federico II e coordinatore del gruppo di lavoro ministeriale sulla robotica all'interno del Piano nazionale della ricerca, spiega come l'Italia primeggi per pubblicazioni scientifiche, studi e ricerche in materia, Andrea Zanchettin, docente di robotica al Politecnico di Milano, sottolinea invece come il trasferimento tecnologico e la collaborazione attiva fra università e azien-

de sia ancora un tasto dolente per il sistema robotico italiano.

Un elemento, quest'ultimo, su cui Bergamo può fornire spunti interessanti e concreti grazie al Joint lab, il nuovissimo laboratorio di robotica avanzata creato presso il Kilometro rosso. «Occorre fare in modo che tutta la ricerca sul settore non resti nei cassetti ma sia portata a stretto contatto con le aziende», spiega Gianluigi Viscardi, presidente di Intelimech, il consorzio tecnologico che ha dato vita al laborato-

rio in collaborazione con il parco scientifico Kilometro Rosso, Confindustria Bergamo e l'Iit di Genova. Un investimento di 5 milioni e 200 mila euro, finanziato dal territorio - sottolinea Viscardi - che in attesa dell'inaugurazione ufficiale conta già una dozzina di ricercatori attivi sui primi progetti.

«Qui la tecnologia sarà un bene quotidiano, accessibile e fruibile - spiega Salvatore Majorana, direttore del Kilometro Rosso -. La sfida attuale in questo ambito risiede proprio nel rendere fruibile in maniera semplice questa tecnologia, passando per una semplificazione. Operazioni tutt'altro che scontate che rendono la robotica accessibile». Uno degli aspetti più sottolineati nel Manifesto presentato ieri, infatti, è proprio il contatto crescente fra uomo e robot e la necessità di rendere questa relazione sempre più semplice ed efficace. Conclude Viscardi: «Ormai anche la parola robot è molto abusata, perché non stiamo più parlando di un accessorio, stiamo parlando di uno strumento che può aiutare i lavoratori ad operare con meno stress avendo non solo un macchinario accanto, ma un'intera fabbrica collaborativa con cui relazionarsi».

Astrid Serughetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

